Anno XXXIV. - N. 82. Venerdì 8 Aprile 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

CRISI MINISTERIALE

Dopo una tempestosa discussione sulla opportunità o no di rinviare la mozione Damiani di sfiducia al Ministero a dopo svolta la legge elettorale, il Ministero è stato battuto. Come i lettori leggeranno nel resoconto della seduta di ieri la mozione di rinvio proposta da Zanardelli venne respinta con 192 voti contro 171. E siamo così in piena crisi.

La maggioranza della Camera ha dato col suo voto prova di patriottismo di cui dobbiamo felicitarci non già ispirandoci a criterj di partito che passano oggi in seconda linea di fronte all' onore nazionale offeso dai recenti avvenimenti, ma perchè col suo voto ha stornato le arti leguleie dei ministeriali ad ogni costo e dei radicali i quali anteponevano le loro meschine vedute e le ilari ciancie sulla riforma elettorale, all'umiliazione della patria, che a ciò era ispirata la loro proposta di rinvio; perchè ha finalmente condannata la inettitudine di quel ministero che dopo una lunga sequela di errori e di colpe ha trascinato così in basso il paese e in una situazione irta di pericoli e di tetre contingenze.

Nessuno potrebbe oggi prevenire e discutere le prerogative della Corona, nè fare pronostici sulla soluzione della crisi. Logicamente però deve dedursi che i Depretis, i Cairoli e i Miceli che allorquando, sedevano sui banchi dei Deputati trovavano ognora calpestata e trascinata nel fango la bandiera d' Italia tenuta in mano dai Cavour, dai Minghetti, dai Visconti Venosta, e oggi, carica l'Italia di umiliazioni, hanno la mutria di voler far credere che tutto va come nel migliore dei mondi possibili, devono essere caduti per mai più risorgere.

La dura esperienza deve avere ammaestrati che la politica estera non è l' affare di qualunque dilettante di politica.... Un errore, un difetto di perspicacia e di tattica nella politica estera, può portare conseguenze terribili e per l' assetto economico e per la sicurezza, per la prosperità, per l' indipendenza, per l' avvenire della patria italiana!

Uno Stato giovane, che si è miracolosamente costituito in mezzo alle più gravi difficoltà e alle non dissimulate invidie e gelosie, ha bisogno di uomini eminenti per sapere, per abilità diplomatica, per acume politico, a dirigerne la politica estera; e ha bisogno altresì d' avere nelle grandi capitali uomini d' incontestabile capacità, di fine accorgimento, di squisito garbo, e di assidua ed operosa vigilanza a rappresentare la politica nazionale, a scrutare e prevenire disegni ostili all' Italia...

Tutto ciò risulta con troppa evidenza dai fatti che ora si svolgono.... Bisognerebbe esser doppiamente ciechi per non vederlo.

Fino dal 2 aprile erano dati in Francia gli ordini per la mobilitazione di due corpi d' esercito, e per trasferirli in Africa... ed erano dati gli ordini per gli approvvigionamenti, per il trasporto delle batterie ecc. e il giorno 6 il nostro governo dichiarava d' essere stato sorpreso dagli avvenimenti...

Cosa aveva fatto, dove era stato nei giorni precedenti, il nostro ambasciatore a Parigi?

Bisogna aver il coraggio di guardar in faccia la situazione, di raccogliere i duri insegnamenti che essa ci porge, e al tempo stesso bisogna saper scongiurare i maggiori danni col senno e colla prudenza di uomini che sappiano tener alto ed immacolato l' onore della patria, senza comprometterlo in guerresche e disastrose avventure.

La quistione del giorno

A mandare un po' d'acqua diacciata sulla discussione della legge di riforma elettorale, è spuntato improvviso sull'orizzonte un nuvolone nero nero, il quale non si diraderà che a patto di umiliazioni e sottomissioni da parte del Governo italiano. Vogliamo dire Tunisi. La questione di Tunisi ingrossa e minaccia di essere la scintilla che aizzerà l' incendio in questa trepidante Europa, la quale da lungo tempo, politicamente parlando, vive alla giornata, ignara degli avvenimenti che l' aspettano all' indomani, ma pur consapevole che avvenimenti gravi si verificheranno.

La Francia fu sempre gelosa delle aspirazioni d' Italia sopra Tunisi, e se vero è che l' Inghilterra agisce d' accordo col Governo della Repubblica francese, male non si appone pensando che quelle tribù sollevatesi in Algeria per combattere contro i francesi, altro non sieno fuorchè strumenti della Francia stessa, adoperati per creare un pretesto a risolvere la questione tunisina con una occupazione francese.

Se l' Italia poi fu imprevidente e inabile, e si lasciò cullare dalle lusinghiere parole del Governo della Repubblica, peggio per lei; ora non crediamo che vorrà fare un *casus belli* del contegno della Francia rispetto a Tunisi, poichè sarebbe ridicolo che l' Italia potesse presumere di tenere il campo sola, contro la Francia, ancorchè battuta nel 70.

Gioverà intanto il vedere come è giudicata l' attuale imbrogliata situazione dai principali organi della stampa:

La *Libertà* dice che la Camera deve abbattere il Ministero, ma non compromettere il paese con risoluzioni avventate.

Il *Fanfulla* dice che la Camera ha la sola alternativa di rovesciare il Ministero, ovvero di farsi complice.

L' *Italie* attenua la gravità della situazione; riconosce nella Francia il diritto di punire le tribù nemiche, e soggiunge: « nulla comprova l'intenzione in lei d' annettere la Reggenza. »

Il *Diritto* dubita dell' intenzione attribuita alla Francia; ma accettando la peggiore delle ipotesi, l'occupazione della Reggenza, dice che ogni cervello sano respinge l' idea d' una guerra. Tuttavia la Francia commetterebbe un grave errore, si alienerebbe perpetuamente l' Italia, si isolerebbe ogni potenza. Il popolo italiano deve mostrarsi calmo, e conclude confidando nel senno degli uomini francesi, deplorando l'improntitudine della stampa francese.

L' *Esercito* constata l' evidente contraddizione tra le aspirazioni tunisine e la scarsa sollecitudine del Parlamento pegl' interessi militari. Consiglia la calma e la moderazione, anche sotto il punto di vista dell' impreparazione militare.

Il *Bersagliere* attacca violentemente il Ministero, principalmente l' on. Cairoli, che, dice, disorganizzò il partito, espose il paese a continui insuccessi nella politica estera. La Camera, conclude, deve separarne la sua responsabilità.

La *Riforma* così si esprime:

« I giornali ministeriali, scambiando una questione vitale con un giuoco di parole, prendono le cose alla leggiera, come se le truppe francesi che hanno varcato la frontiera non avessero altro scopo che di fermarsi in mezzo al deserto, e le navi che oggi salpano da Tolone non dovessero recarsi a Tunisi che per fare al Bey salve di onore.

È dunque detto che il Ministero non debba lasciarsi convincere nemmeno dai fatti più evidenti, che esso sia destinato ad illudersi, o voglia, sino all'ultimo, illudere il paese, rimanendo indifferente e tranquillo e placido, mentre tutti sono giustamente agitati e commossi.

Davvero, si fa troppo a fidanza col buonsenso del paese, e noi non sappiamo imaginare dove mai possa il Ministero andare a raccogliere una tale e tanta disinvoltura, di fronte ad avvenimenti che farebbero impallidire gli uomini di Stato più esperti, e preoccuperebbero le potenze meglio preparate.

Sembra anzi che gli organi ministeriali abbiano ora il compito di deridere quasi le generali preoccupazioni: cosa che farebbe ira, se non facesse paura il vedere gl' interessi del paese affidati a mani che si mostrano così incapaci di guidarli, lasciati alla direzione di menti che mostrano di restar chiuse anche alla più palmare evidenza.

Alcuni di quegli organi hanno infatti adottato il sistema del *non consta*. Il *non consta* in questo caso è un' accusa: come potrebbe infatti il Governo italiano essere al corrente di tutto, se non ha saputo ottenere nemmeno un meschino filo telegrafico? Certo, esso sarà sempre l'ultimo ad aver notizia esatta degli avvenimenti: è facile il persuadersene, quando si pensi che gli stessi dispacci del nostro Console debbono passare per mani francesi prima di giungere a destinazione.

Nè quelli soltanto: privi come siamo, in così grave momento, noi pure, ad esempio, di notizie telegrafiche, mentre ci è nota la rara solerzia dei nostri corrispondenti, tutto ci autorizza a ritenere che si sviino e si ritardino a bella posta anche i nostri dispacci.

A Roma si è dunque all'oscuro, mentre a Cartagine si decidono forse, con quelli della Reggenza, i destini del nostro avvenire marittimo-commerciale.

È una posizione che si avvicinerebbe al ridicolo, se non fosse così pericolosa. »

Saviissime sono le seguenti considerazioni del *Corriere della Sera*:

« I giornali officiosi tentano calmare il fermento degli spiriti, assicurando che l'invasione della Tunisia non sarà che temporanea, e che la Francia non pensa a spodestare il *bey*.

È naturale che il Governo francese parli ora così; — com' è naturale che non gli si creda.

Del resto, non è nostra intenzione di eccitare l'opinione pubblica, nè di spingere il Governo ad atti avventati. Bisogna avere il coraggio di guardare la situazione in faccia: — la Francia non avrebbe osato spingere il passo avanti, se l'Italia avesse avuto degli alleati.— Ma l'Italia è isolata, — e di questo isolamento, — frutto della trascuratezza relativamente alla politica estera, — ora sopportiamo i danni.

Abbiamo affidato la direzione della politica estera all'on. Cairoli unicamente perchè il Cairoli non aveva competenza in nessuna speciale materia; — ci è parso meno pericoloso affidargli i nostri rapporti con l'estero che il ministero d'Agricoltura e Commercio o un altro qualunque.

Abbiamo lasciato svilupparsi il frastuono dell'Italia irredenta perchè il governo aveva bisogno dell'amicizia dei signori Imbriani, Bovio, ed altri; — è parsa al governo più preziosa l'amicizia di questi cittadini che non quella della Germania e dell'Austria-Ungheria; — abbiamo immolato ai radicali i nostri buoni rapporti con tutt' i paesi tedeschi: — ora espiamo questo errore.

Comunque, speriamo che il Ministero e la Camera attingeranno in questa grave circostanza nel loro patriottismo, — nel solo patriottismo, — le ispirazioni per rendere men duro all'Italia questo colpo che la investe. »

Notizie Italiane

ROMA 6 — Gli amici del Ministero pregarono l' onor. Mancini di presentare e svolgere una mozione di fiducia: si ignora la sua risposta.

Se la votazione fosse avvenuta oggi, il Ministero cadeva con una maggioranza schiacciante. Le notizie ulteriori potrebbero modificare la situazione.

— Arrivarono molti deputati. Oggi alla Camera superavano i 300, e domani si avvicineranno ai 400.

Martorelli, nominato arbitro del Bey di Tunisi e da Rubattino, sospese la sua partenza.

Iersera morì monsignor Balma, arcivescovo di Cagliari, già istitutore della Regina e del principe Tomaso. La Regina aveva mandato a lui monsignor Anzino, e ne chiedeva continue notizie.

— Dopo la seduta della Camera, si vociferava della possibilità di dimissioni e modificazioni del Ministero, ma finora la voce non confermasi.

Cairoli ebbe parecchi colloqui con Noailles.

Una nuova mozione presentata da De Renzis dice: « La Camera invita il Governo ad entrare in una politica che tuteli la pace e la dignità del paese, e passa all' ordine del giorno. »

FIRENZE — *La sedicente contessa Ferrari* ved. Ferrieri *alias* Giuseppina Grassi si presenterà alla Corte d' Assise per rispondere dell' accusa di furto qualificato con chiave falsa perpetrato a danno di una cameriera per lire 200. Dopo il resultato di questo processo, la stessa accusata dovrà ri-

spondere dell' altro delitto di cui venne imputata di falsità in cambiali.

BARI — Secondo il *Piccolo*, a Bari un tal Pepe, uomo onesto e stimato, che doveva deporre alle Assisie in un processo per reato capitale, si sarebbe suicidato, perchè nell' istruttoria aveva deposto contro l' accusato, perchè costrettovi dalle minaccie d' un procuratore del re, che alla presenza dei carabinieri gli aveva imposto di deporre a quella guisa e non altrimenti i fatti del processo.

Notizie Estere

STATI UNITI — Il sig. Jones, uno degli editori-proprietari del *Times* di Nuova York, è riuscito ad ottenere da una sottoscrizione da lui iniziata a favore del generale Grant, la cospicua somma di 250 mila dollari.

INGHILSERRA — Telegrafano da Londra 5:

I giornali più autorevoli di qui condannano il linguaggio della stampa francese sopra la questione di Tunisi e protestano contro qualunque minaccia d'occupazione, ritenendola lesiva all' Italia ed all' Inghilterra.

Si assicura che lord Granville ha ricevuto ieri dall' ambasciatore francese le dichiarazioni più confortanti sopra le misure politico-militari prese dalla Francia nella Tunisia.

FRANCIA — La stampa continua la sua agitazione per la questione di Tunisi. I giornali eccitano il governo ad agire con energia e reprimere prontamente gli attacchi delle tribù dei Kroumir. Alcuni fogli giungono anche ad affermare che le aggressioni sulle frontiere dell' Algeria vennero promosse ed eccitate dietro accordi fra gli italiani ed il Bey di Tunisi.

Dicesi che il ministro degli esteri Barthélemy Saint Hilaire abbia consultata l'Inghilterra sulla questione, e si assicura che il gabinetto inglese abbia risposto che non si sarebbe opposto in alcun modo alla occupazione della Tunisia, e che anzi l'Inghilterra richiamerebbe il suo console di Tunisi, perchè sospetto di favorire gli intrigni del console italiano nella reggenza!

Intanto continuano gli armamenti e le disposizioni per l'entrata in campagna. Vennero dati ordini precisi ai generali Formegol e Ritter, che comandano il Corpo di operazione, di agire con la più grande energia contro le tribù della Tunisia.

Oltre alle sette navi da trasporto che si trovano pronte a partire nel golfo di Tolone, un grande numero di altre navi si trovano disponibili nel porto e pronte ad essere armate al primo momento.

Da Algeri telegrafano che gli zuavi, in tenuta di campagna, sfilano per imbarcarsi per Tunisi.

SPAGNA — Il Guadalquivir ha inondato cinquanta chilometri di paese presso Siviglia. Molte case rovinarono; molti raccolti son distrutti. — Trentamila individui son rimasti privi di pane.

BELGIO — È avvenuto uno scoppio nelle miniere di carbon fossile a Mons. Si deplorano parecchie vittime.

Cronaca e fatti diversi

2° Processo pei fatti di Rimini. — Ieri terminarono gl' interrogatorii dei testimoni dell'accusa e cominciarono quelli della difesa.

La seduta venne aperta alle 10 antimeridiane come di solito.

Ecco il sunto delle deposizioni di:

Pestina Giulio, carabiniere, che l'anno scorso era a Sant' Arcangelo ed ha arrestato Fiori perchè la voce pubblica lo accusava di aver preso parte alla rivolta di Rimini. Dopo l'arresto sentì il Fiori che diceva a certo Fusi col quale era in camera di sicurezza: « *ho spezzato la loro baionetta in tre pezzi e sono contento.* »

Turci Mariano. Ricorda che il 21 Gennaio, l' accusato Fiori, ad un' ora dopo mezzogiorno era a Sant' Arcangelo giacchè lo vide.

Scarpetti Socrate. Testimonia che l' accusato Fiori il 21 Gennaio a 3|4 dopo mezzogiorno era nella sua osteria dove lo vide.

Carabini Gaetano. Conferma la deposizione del teste Scarpetti.

Zavattini Giovanni. Il giorno 21 Gennaio, caricò sulla sua vettura il Fiori ed altri e li condusse a Rimini.

Perugini avv. Domenico. Conferma quello che disse il Giungi e cioè che quest' ultimo il 21 fu due volte al suo studio.

Righi Publio. Conferma ciò che disse l' avv. Perugini.

Grossi Luigi. Il 21, vide Giungi alle 4 pom. si accompagnò e non lo lasciò che a notte fatta.

Rampini Luigi. Come Guardia di P. S. fu di servizio fuori di Porta Bologna il 21 e ad un' ora pom. notò nei dintorni di detta Porta un crocchio di persone da lui non conosciute.

Secondini Domenico. Brigadiere dei RR. Carabinieri arrestò il Nuccini perchè da confidenze avute seppe che prese parte alla ribellione.

Santolini Marco. Depone che l' accusato Nuccini prima delle 4 pom. era nell' osteria dove lo lasciò.

Albani Ercole. Vide l' accusato Perazzini nel Caffè del Commercio non sà però che ora fosse.

Savini Antonio. È il padrone di detto Caffè perciò seppe dai suoi camerieri che il Perazzini nel giorno 21 al dopo pranzo c' era stato.

Gori Leonida. Notò la presenza dell' accusato Scarpa, alle 4 1|2 del 21, nel Caffè di cui esso Scarpa è proprietario.

Fornari Vincenzo. Come il Gori, alle 4 e 3|4 notò la presenza dell'accusato Scarpa.

Barulli Beniamino. È il padrone dell'accusato Zavoli. Il 21 Gennaio alle 2 1|2 lo lasciò nell' officina ed alle 4 1|2 ve lo trovò ancora.

Sentoli Vittorio. Alle 5 pom. vide il Zavoli in bottega e da lui seppe il fatto dei Carabinieri.

Bertozzi Domenico. A mezz' ora di notte notò la presenza dell' accusato Colonna nella sua osteria.

Belli Domenico. Sortendo dalla città per porta Bologna notò la comitiva senza conoscere nessuno e seguitando per la sua strada sentì del chiasso.

Il Colli ed un altro furono a casa sua per affari tanto alla mattina quanto nel pomeriggio.

Ferriani Napoleone. Trovò il Colli dopo le 4 1|2 che usciva dal palazzo Belli.

Gibertini Luigi. Dice che la ferita dell'accusato Carradori se la fece scaricando della legna.

Mori Michele. Depone che nel giorno 21 quando Carradori venne a Rimini, lasciò la vettura in casa sua.

Seghettini Ireneo. Fà testimonianza che gli accusati Alberani e Fava il 21 furono a Rimini per cercare lavoro e che alle 4 pom. partirono per Cattolica.

Mazzocchi Augusto. Conferma le deposizioni del precedente ed aggiunge che fu esso che cercò d'impiegarli.

Ciocci Giuseppe. Vide gli accusati Alberani e Fava, alle 4 pom. quando giunsero a Cattolica e li vide partire alle ore 10.

Mainardi Adamo. Vide gli accusati suddetti alle 9 di sera nel suo caffè a Cattolica.

Vannoni Giusto. Vide Alberani e Fava alle 4 pom. a Cattolica e fu con loro fino alle 10 di sera.

Gaudenzi Mauro. Depone come il precedente.

Marchini Ciro. Ripete le medesime deposizioni di Vannoni e Gaudenzi.

Urbinati Ruggero. Fù a Cattolica con Alberani e Fava giacchè partì con questi da Rimini alle 2 pom. e non ritornò che a mezzanotte.

Cavalucci Oreste. Vide Alberani e Fava a Cattolica e restò con loro dalle 3 pom. del 21 fino a sera.

Patrignani Augusto. Come il precedente.

Le magagne della nostra Cassa di Risparmio. — Questo principale istituto locale di credito corre fortunose vicende; e quelle che erano pochi giorni fa voci vaghe e dicerie si sono purtroppo tradotte in triste realtà.

Un impiegato che per le sue mansioni aveva il maneggio dei libretti di credito si è reso colpevole di molteplici e gravi infedeltà; contro lui venne dall' autorità giudiziaria spiccato mandato di cattura; egli ha preso il volo.

Oggi non potremmo dire l' entità delle frodi avvenute che solo potranno essere constatate col prossimo ritiro e cambio di tutti i libretti. Possiamo però assicurare, e siamo dalla Presidenza del Consiglio autorizzati a farlo, che i detentori dei libretti nulla hanno a temere e che la Cassa è in condizioni tali da far fronte a qualsiasi deficenza potesse essere riscontrata.

Pende oggi adunque inchiesta giudiziaria, inchiesta amministrativa e ciò ci impone per ora un riserbo che sarà da tutti apprezzato. Solo vogliamo dire che la integrità, la fama immacolata della Presidenza e del Consiglio d' amministrazione non possono bastare ad infondere per l' avvenire una tranquillità che è in oggi molto scossa. Indipendentemente da questo sgraziato accidente, vita nuova si domanda e cambiamento radicale di sistema nelle abitudini e nella amministrazione dell' Istituto. Bisogna che siano per sempre tolte tutte le cause remote e recenti che hanno da qualche tempo creato contro la Cassa un cumulo di antipatie e di legittime censure.

Consiglio Provinciale. — Lunedì pross. avrà luogo la terza seduta di 2ª convocazione per esaurire l'ordine del giorno annesso ai decreti prefettizî 16 e 22 marzo u. s.

Cronaca del bene. — La Direzione dell' Asilo Infantile Israelitico esprime, anche a nome dei beneficati, i sensi della maggior riconoscenza alla esimia signora Drusilla Bonoris Cazza e al signor Giuseppe fu Isacco Tedeschi, che largivano al Pio Istituto, la prima L. 200 a suffragio del compianto consorte, ed il secondo L. 250 a ricordo del dilettissimo padre.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera Venerdì nelle scuole femminili dalle 7 alle 8 1|2 lezione di lettura e scrittura nella prima classe; insegnanti Maioli Adelina e Finotti maestra Esterina. Nella seconda classe, Esercizi di composizione; insegnanti Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 8 aritmetica, insegnanti Penolazzi e Tenani. Dalle 8 alle 9 lettura e scrittura, insegnanti Cavalieri e Valenti.

Infelice! — Nella Villa di Ostellato la mendicante Marchini Maria afflitta da malattia e da estrema miseria, diedesi la morte annegandosi in una fossa d'acqua.

È sempre incendi! — Alle ore 11 1|2 ant. di jeri l' altro manifestavasi il fuoco in una grande catasta di fieno di proprietà del sig. Storari Gaetano fuori di Porta Mare. Accorsero tosto i pompieri i quali colla loro solita valentia diedero pronta mano all' opera di spegnimento onde salvare le case vicine e altri foraggi accatastati che correvano serio pericolo e il loro scopo fu perfettamente ottenuto.

Si ritiene che l' incendio abbia avuto origine dolosa e il fieno distrutto non era assicurato.

Nella manovra di spegnimento rimase ferito un pompiere certo Cappellari Pietro il quale riportava la lacerazione delle prime falangi delle dita indice e medio della mano destra.

Sacco nero. — A Coccanile venne arrestato C. C. per appropriazione indebita.

— Ad Argenta arresto di C. F. per furto di legna.

— A Pieve di Cento pure per furto di legna venne arrestato Z. G.

Si è pubblicato in Roma il N. 14, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Un Congresso d' intraprenditori — Sui caratteri distintivi dei Fari — Statistica dell' anno 1879 delle Strade Ferrate dell' Alta Italia — Trasporti Ferroviari — Un nuovo sistema di ferrovia — Elenco delle opere pubbliche autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Le opere straordinarie stradali e idrauliche alla Camera — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

Teatro Tosi Borghi. — Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla serata d' onore della sigª. Alda Boffa. Alla fine dell'atto primo del *Crespino* essa veniva regalata di due bellissime ceste di fiori e salutata durante lo spettacolo da vivi e ripetuti applausi. Questa sera riposo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 12°, 4 C
Alt. med. mm. 754,23	» mass.ª † 19, 6 »
Al liv. del mare 756,26	» media † 15, 7 »
Umidità media: 84°, 3	Ven. dom. WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, alla mattina nebbia rara, pioggia
Altezza dell'acqua raccolta mm. 2. 64.
8 Aprile — Temp. minima † 13° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
8 Aprile ore 12 min. 5 sec. 8.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio da maniscalco in Vicolo mozzo delle erbe N. 20.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, le figlie e i generi del compianto prof. cav. Leonida Berti, colla maggior effusione ringraziano quelle gentili persone, che s'interessarono pel povero infermo durante la lunga malattia, il Municipio locale e quello di Camerino, i professori dell'Università, gli studenti che si fecero rappresentare nel trasporto funebre della salma sino alla Stazione o al Cimitero Comunale di Bologna; non che quegli egregi, che degnamente rappresentarono, oltre le corporazioni indicate, la Congregazione di Carità, la Deputazione Universitaria, gli studenti di Camerino dove insegnava il defunto.

LETTERA APERTA

Sig. Giuseppe Portolani

Finchè li Signori Lorenzo Fabbri ed Antonio Dianati, si permettevano in private riunioni di denigrare il mio nome e la mia fama, mi tratenni dallo sporgere contro li medesimi querela di diffamazione perchè assolutamente aveva la coscienza di non poter essere tocco dalle calunniose di costoro insinuazioni.

Ora però che il Lorenzo Fabbri in un opuscolo pubblicato per le stampe nel 1° Marzo scorso e l'Antonio Dianati in pubblica seduta consigliare mi designano all'odio e disprezzo altrui asserendomi accusato ed inetto a giustificarmi, ho ritenuto di dover essere in debito di rivolgermi ai Tribunali per la giusta riparazione che mi è dovuta.

E questa mia risoluzione ho creduto di doverle partecipare, anche perchè ne abbiano notizia gli onesti tutti ch'io stimo ed amo, e non sieno sviati nei loro giudizii, dal mio silenzio e dalle ingiuriose calunnie di cui dovranno rendere stretto conto li prenominati Fabbri e Dianati.

Colgo poi quest'occasione per raffermarmi con tutta considerazione.

Ferrara 6 Aprile 1881.

Di Lei

Devotissimo
CESARE PARAMUCCHI.

Città di Lacedonia

Provincia di Avellino

PRESTITO AD INTERESSI

Garantito con Ipoteca

RAPPRESENTATO DA

N. 702 Obbligazioni Ipotec. da L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova e Venezia

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11, 12** e **13** Aprile 1881

Le Obbligazioni **LACEDONIA** con godimento dal **15 Aprile 1881**, vengono emesse a Lire **440**, — che si riducono a sole Lire **428. 50** pagabili come segue:

L. 50. —	alla sottoscrizione dal 9 al 13 Aprile 1881	
» 50. —	al reparto	
» 100. —	al 1° Maggio	"
» 100. —	al 15 »	"
L. 140. —	al 1° Giugno	"
meno: » 11. 50	per interessi anticipati dal 15 Aprile al 30 Settembre 1881 che si computano come contante.	
» 128. 50		
Totale L. 428. 50		

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

A garanzia di questo Prestito il Comune di LACEDONIA oltre all'avere vincolato tutti i suoi beni e redditi, ha concesso una prima ipoteca sui terreni di sua proprietà, ed ha ceduto ed assegnato fino a debita concorrenza il reddito che ne ricava. Il Municipio ritrae dall'affitto dei suoi beni rustici più di 42,000 lire l'anno, ossia più del doppio di quanto occorre per pagare gl'interessi ed ammortamenti annuali delle Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono quindi garantite in triplice maniera, e cioè:

1.° col vincolo generale del bilancio;
2.° con una prima ipoteca;
3.° colla cessione delle rendite dei beni ipotecati.

LACEDONIA è Comune ricchissimo, situato nel centro di un fertilissimo territorio.

Il Prestito è stato contratto per portar a termine alcune opere di pubblica utilità richieste dallo sviluppo del paese, senza che fosse d'uopo imporre tasse.

Le Obbligazioni LACEDONIA al prezzo di emissione **fruttano più del 6 0[0 netto di ogni tassa.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto **appena** il 4 3[4 0[0

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* **9, 10, 11, 12** e **13** *Aprile* 1881.

In **LACEDONIA** presso la **Tesoreria Municipale.**
In **MILANO** presso **Franc. Compagnoni**, via S. Giuseppe, 4.
Idem presso **Luigi Strada**, Via Manzoni, 3.
In **NAPOLI** presso la **Banca Napoletana.**
In **TORINO** presso i Signori **U. Geisser e C.**
In **GENOVA** presso la **Banca di Genova.**
In **BERGAMO** presso **B. CERESA.**
In **BRESCIA** presso **A. Carrara.**
In **NOVARA** presso la **Banca Popolare.**
In **LUGANO** presso la **Banca Svizzera Italiana.**
In **FERRARA** presso la BANCA DI FERRARA e G. V. FINZI e C.

Rigeneratore universale

(Vedi avviso quarta pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Spezia* 6. — Le corazzate *Roma* e *Maria Pia* lasciarono questo golfo.

Bukarest 6. — Boerescu annunzia che l'Austria, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti riconobbero il regno.

Algeri 6. — I giornali constatano trattarsi di legittima difesa.

Il bey deve unire le truppe sue alle nostre altrimenti confesserebbe le ostilità.

Il colonnello Brugère ufficiale d'ordinanza del presidente della Repubblica lascia Parigi stasera. Comanderà l'artiglieria del corpo di spedizione.

Molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i krumirs.

L'amministrazione della ferrovia sequestrò 150 kili di palle spedite ai krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri 6. — Si annunzia che una missione di tre generali di Tunisi sia aspettata nel campo francese oggi. I kumirs aspettano il risultato dei negoziati. Ma la missione sembra abbia poca probabilità di riuscire.

Dublino 6. — Un nuovo conflitto ebbe luogo a Mayo; la polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid 6. — La sommossa a Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi è arrestata, gli altri son fuggiti.

Parigi 6. — Una lettera del ministro del Chilì dichiara che la legazione italiana di Lima smentì la voce che i chileni avessero massacrato i volontari italiani nella battaglia di Miraflores. Gl'italiani non parteciparono alla battaglia.

Spezia 7. — Le corrazzate *Roma* e *Maria Pia* sono state inviate a Gaeta.

Londra 7. — Beaconsfield è aggravato.

Atene 7. — Assicurasi che Comunduros ricuserà categoricamente di accettare la proposta delle potenze.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta mattutina)

Si prosegue la discussione del disegno di legge intorno alle opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Gli onorevoli Sant'Onofrio, Parenzo, Visocchi, Molfino e Gorla svolgono varî ordini del giorno.

Canzi invita a comprendere nella legge i canali d'irrigazione destinati ad aumentare la produzione con largo concorso dello Stato.

Mussi raccomanda le petizioni presentate dai consorzi d'irrigazione, specialmente quelle per imprese suscitate da iniziativa privata.

Miceli riconosce l'importanza dell'irrigazione, e siccome l'iniziativa privata è poca, dice che il governo farà uno studio su tutto il territorio italiano per migliorare l'irrigazione e terrà conto delle petizioni.

Pasquali invita il governo a svolgere il credito provinciale e comunale, necessario per l'esecuzione di questa legge.

Magliani risponde che saranno estese agli istituti comunali e provinciali le facoltà concesse alla cassa dei depositi e prestiti.

Il seguito della discussione a venerdì.

(Seduta pomeridiana)

Annunziasi il risultato della votazione di ballottaggio per 3 commissari dell'inchiesta su la marina mercantile.

Riuscirono eletti Luzzatti, Molfino e Maldini.

Massari svolge la sua interrogazione su le voci di accordo fra i governi francese e inglese circa la questione tunisina. Quando la presentò avrebbe dovuto addurne le ragioni, ma ora può dispensarsene perchè le gravi notizie ricevute ieri hanno prodotto in tutti un'impressione sì profonda che lo consigliano a domandare al governo quanto sia stato sagace e previdente. Dice il governo francese avere adoperato ogni mezzo, e perfino quello del sentimento religioso, per guadagnare influenza sulla Tunisia. Ha fatto altrettanto il governo italiano? Si è detto che nella conferenza di Berlino i plenipotenziari francese e inglese si accordarono. L'Inghilterra occuperebbe Cipro e in compenso lascierebbe che la Francia occupasse Tunisi e se l'Italia levasse lagnanze le si direbbe di prender Tripoli.

Rammenta che il 29 marzo fu svolta nella Camera inglese un'interrogazione al sotto-segretario degli affari esteri sulla verità di questi fatti e parla delle voci che documenti impegnanti l'ex-gabinetto Beaconsfield esistano nel ministero degli esteri di Francia.

Il sottosegretario rispose non poter dire quali documenti esistano nel Gabinetto francese circa gli accordi fra i plenipotenziari francese e inglese, affermò che fu parlato della situazione francese rispetto a Tunisi; ma Salisbury ha posto in dubbio il significato dato alle sue parole. Ora l'interrogante domanda che sappia in proposito il ministro, e crede che Cairoli debba essere informato perchè alla conferenza di Berlino i due plenipotenziarii italiani ricevevano quotidianamente direzioni dalla Consulta. Conchiude col dire l'Italia non voler una politica di avventure a Tunisi, come altrove, ma voler tutelata la sua dignità, rispettata la sua bandiera, conservate le sue legittime influenze, assicurati i suoi commerci. Essa vuole fermamente l'adempimento di quel grande uffizio di pace e civiltà che prese l'impegno di mantenere entrando nel consorzio delle nazioni.

Di Rudinì, svolgendo la sua interrogazione, dice che l'Italia sente che l'occupazione della reggenza di Tunisi da parte della Francia è una offesa alla dignità nazionale, una minaccia per essa, perocchè turberebbe l'equilibrio degli Stati del Mediterraneo. Da ciò nasce la necessità che il governo dia schiarimenti circa i fatti che accadono, le convenzioni che possono essere intervenute, i provvedimenti che la Francia dicesi sia per prendere e le conseguenze che possono derivare. Domanda pertanto se sia vero che il governo inglese abbia consentito all'occupazione e che la Germania e l'Austria ne abbian avuto notizia. Chiede pure quali sieno i propositi del ministero allo scopo di tutelare e guarentire la dignità e gl'interessi italiani.

Damiani svolge la sua interrogazione confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i francesi siano opera dell'Italia. Accenna ai fatti accaduti alla frontiera algerina commessi da tribù nomadi, indisciplinate, infrenabili, i quali non vede come possano tanto allarmare il governo francese da oltrapassare la frontiera, e spedire truppe e navi. Domanda quale azione abbia spiegata il nostro governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti invocati per eseguire una invasione e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre una risoluzione.

Di Santonofrio ritira la sua interrogazione su la missione nella Cirenaria.

Cairoli ringrazia gli interroganti della riserva adoperata nel trattare un argomento sì delicato; pur nondimeno risponderà categoricamente alle domande rivoltegli. Riguardo agli accordi fra la Francia e l'Inghilterra de' quali si ebbe sentore nel 1878, dichiara che fin da allora gli costò da fonte ufficiale come non avessero alcun fondamento di verità; essergli state fatte dichiarazioni che escludono ogni consenso dell'Inghilterra ad una eventuale occupazione della Tunisia e che lord Salisbury col mettere in dubbio la interpretazione data alle sue parole distrusse quella che loro volevasi attribuire. I fatti impreveduti che avvennero ultimamente spinsero il governo francese a misure eccezionali, nè può negarsi alla Francia il diritto di difendere la frontiera. Infatti è stata fatta dichiarazione dal governo francese al nostro ambasciatore di non mandarsi navi da guerra e i movimenti delle truppe avere lo scopo soltanto di reprimere l'insurrezione e proteggere la ferrovia.

Noi prendiamo atto di tale dichiarazione con quella calma e fermezza che conviene ad atti i quali implicano grave responsabilità pel presente e per l'avvenire. È inutile pertanto si conosca l'importanza che diamo a questa dichiarazione e abbiamo diritto di scorgere in essa una assicurazione che la Francia, pur provvedendo alla difesa, rispetterà la situazione politica la quale connettendosi con l'equilibrio europeo non potrebbe in alcun modo essere mutata con indifferenza da parte dell'Italia.

Dichiara poi che come l'Italia e Inghilterra furono concordi in altre questioni, così hanno comuni vedute nella tunisina. Crede che il governo non meriti l'accusa di imprevidente, dacchè ha dimostrato la lealtà dell'opera e procurato di acquistare all'Italia le simpatie dei governi che hanno identici interessi e chiude assicurando che la politica del ministero, prudente e dignitosa, nella questione di Tunisi, non ha mai trasgredito agli intendimenti della Camera.

Massari prende atto, senza essere soddisfatto, delle dichiarazioni del Pres. del Consiglio; si maraviglia che ora soltanto accerti l'insussistenza delle voci di cui disse aver avuto sentore già nel 1878 e che avrebbe potuto far prima con presentazione dei documenti relativi.

Di Rudinì non è soddisfatto della risposta di Cairoli perchè il passaggio

delle truppe francesi sul territorio tunisino non gli pare giustificato e riservasi convertire l'interrogazione in interpellanza, se non crederà consentire nella risoluzione che proporrà Damiani.

Damiani dichiarasi non soddisfatto, deplora che il governo e l'ambasciatore italiano nulla abbiano preveduto di quanto è avvenuto. Teme che i fatti che vanno svolgendosi in Tunisia non rimarranno nei limiti di una semplice repressione delle tribù insorte. Ha fiducia nel senno degli illustri personaggi che ora governano la Francia, i quali penseranno certamente che la vera difesa degli interessi nazionali è la giustizia, propone ad ogni modo la seguente mozione:

« La Camera non approvando l'indirizzo politico del ministero, passa all'ordine del giorno. »

Cairoli fa istanza si discuta subito domani tale risoluzione e la Camera approva.

Rimane a svolgersi altra interrogazione di Crispi, relativa al diritto di asilo.

Cairoli, dichiara che può immediatamente affermare non avere il governo ricevuto da potenze straniere alcun invito ad accordi internazionali a tal effetto e del resto esservi il diritto pubblico a cui il governo non rinuncierà mai.

Crispi, ciò ritenuto, ritira la sua interrogazione.

Rimandato poi alla seduta di domani dopo la risoluzione di Damiani il seguito della discussione sulla legge elettorale, sono successivamente approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: Convalidazione del decreto per il prelevamento di somme dal fondo spese impreviste pel 1880. Aggregazione del comune Scerni al mandamento Casalbordino. Permuta di terreni col comune di Savona. Autorizzazione alla Società della ferrovia Mantova-Modena di fissare la sede in Torino. Resoconti amministrativi degli esercizi del 1875-76. Stabilimento definitivo della sede della pretura nel comune di Asso.

Roma 6. — SENATO DEL REGNO

Il presidente annunzia un' interrogazione di Mamiani al ministro degli esteri sugli affari di Tunisi.

Il ministro degli esteri con suo telegramma prega sia rinviata l'interrogazione Mamiani ad altro giorno, dovendo egli trattenersi alla Camera.

Riprendesi poscia la discussione sul corso forzoso e la cassa pensioni.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI

Dovendo poi seguire la discussione della risoluzione Damiani sulla politica estera del ministero, Zanardelli propone sia invertito l'ordine del giorno e rimandata a dopo la discussione della legge elettorale. La ragione principale della sua proposta è appunto il non ritardare con una crisi le riforme tanto attese. Spera sarà accettata da tutti i partiti, perchè la Camera italiana nei momenti difficili non ebbe più altro partito che quello della dignità e del bene della nazione. Non entra in apprezzamenti sulla politica del governo, ma si preoccupa delle conseguenze che ne deriverebbero.

Crispi si oppone al rinvio, che non avrebbe effetto pratico, perchè in forza dell' art. 37 del regolamento, la proposta sospensiva non impedirebbe la discussione. Sarebbe inoltre un male per la Camera e per il Ministero. Poste certe quistioni che interessano la patria è necessario che la Camera si dichiari. Il silenzio sarebbe un danno, perchè è giusto si sappia in Francia che l'Italia volendo mantenere incolumi i suoi interessi, non intende punto sollevare difficoltà con essa. La sospensione lascierebbe sussistere un grave dubbio riguardo al Ministero. Dichiara quindi che egli e i suoi amici non approvando la mozione Zanardelli, intendono che il loro voto suoni censura al ministero.

Cairoli dichiara che il Ministero accetta la mozione Zanardelli.

Dice poi che rispose già ieri alle interrogazioni e dissipò i dubbi sorti, facendo conoscere le intenzioni della Francia. Queste sono oggi confermate da nuove dichiarazioni ufficiali, che accertano i movimenti francesi non avere altro scopo che la legittima difesa della frontiera dell' Algeria. Data così guarentigia su lo *statu quo* e considerata l'indole dell'argomento non crede potere e dovere aggiungere parola. La Camera condanni il Ministero, se vuole, ma si eviti una discussione che potrebbe riescire inopportuna e fonte causa d'inconvenienti.

Taiani non vuole scemare od esagerare la situazione fatta all'Italia dagli ultimi avvenimenti. Osserva essere questione che si raccomanda ai grandi interessi della patria, ma non ritiene prudenza politica il risolverla in tale sovreccitazione di animi, perchè si creerebbe una situazione più pericolosa. La questione di sfiducia adesso significherebbe quasi un mandato imperativo pel Ministero che succederebbe. Approva pertanto la proposta di rinvio.

De Renzis stima necessario si pronunzi un voto affinchè il paese sappia se il governo meriti la sua fiducia. Egli non lo crede; nelle dichiarazioni della Francia comunicate da Cairoli è certo che il ministero lasciò rallentare i vincoli di amicizia con la nostra vicina. Perciò dichiara non aver fiducia in esso, e si oppone alla mozione Zanardelli.

Chiesta la chiusura in favore della quale parla Pierantoni e Sella contro, non è approvata.

Pierantoni sostiene la mozione Zanardelli, e ne dice le ragioni, rilevando specialmente che un voto di sfiducia in questo momento non indicherebbe punto quale politica dovrebbe seguire il ministero successore.

Sella comprese ieri che il ministero seguisse il dovere di provocare il voto della Camera, ma oggi all'udire che esso accogliendo per alte considerazioni la mozione di rinvio, v'includeva un voto di fiducia, si è meravigliato. La situazione a lui sembra questa: Sianvi errori da correggere, non pericoli imminenti da evitare. Nega che il voto di sfiducia significherebbe eccitamento e provocazione contro la Francia, e ritardo delle riforme. Tutti sentiamo, egli dice, riconoscenza e affetto verso la Francia; tutti desideriamo le attuali riforme, ed in ispecie la elettorale; quindi crede si rechi vantaggio, anzichè danno alla cosa pubblica approvando la risoluzione che dichiara sfiducia nella presente amministrazione. La maggioranza stessa del paese è convinta di ciò.

Depretis conviene la questione essere delicata e difficile. Riandando i fatti che commossero la Camera, dice che ristabiliti nella loro verità, come fece il presidente del Consiglio, non sa in qual modo il Ministero possa meritare per essi accusa di poca previdenza e prudenza. Le dichiarazioni di ieri e di oggi provano che non è pregiudicata la questione tunisina, che la discussione sovr'essa è immatura e per ogni riguardo conviene differirla.

Risponde a Sella che la sua dichiarazione è superflua; essere sul cuore di tutti l'affetto e la riconoscenza verso la Francia; e riguardo al programma di riforme, non sa se Sella potrà mantenerlo nelle parti sostanziali sulle quali vi fu sempre dissenso fra la Destra e la Sinistra. Crede impossibile separare un voto di censura dalla quistione che l'ha motivato, e siccome la discussione non può farsi oggi senza inconvenienti, il ministero, suo malgrado, aderì alla proposta patriottica di Zanardelli.

Martini F. dichiara che egli e i suoi amici accettano le conclusioni di Cairoli, condannano il ministero, ma non discutono.

Procedesi quindi alla votazione per appello nominale, chiesto da deputati di varie parti della Camera, sulla mozione Zanardelli.

Essa viene respinta con 192 voti contro 171 e tre astensioni

Proclamato il risultamento, il presidente del Consiglio prega la Camera di rimandare a domani il seguito delle sue discussioni, dovendo il ministero prendere gli ordini da S. M. in conseguenza del voto testè pronunziato.

Roma 7. — SENATO DEL REGNO

Seguita la discussione del corso forzoso e della Cassa pensioni, cui prendono parte Finali, Magliani, e Lampertico.

Approvansi poi gli articoli di tutti due i progetti senza osservazioni.

Proceduto si alla votazione segreta, si hanno i seguenti risultati: Cassa pensioni, votanti 123, favorevoli 108, contrari 15; Corso forzoso, votanti 123, favorevoli 115, contrari 8.

Domani seduta.
